

LA STORIA DEL MULINO DI MULINO DEL PALLONE

(porzione dell'abitato in frazione CAMPEDA – Sambuca Pistoiese – PT)

- La prima documentazione cartografica che attesta l'esistenza di un manufatto adibito a mulino posto all'interno di un più vasto gruppo di edifici ubicati nell'alveo del fiume Reno a 'Molino del Ballone' nel comune di Sambuca Pistoiese, Pistoia, è il Catasto Granducale redatto nel 1787 sotto il governo illuminato a riformista del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena (1765-1790).

Infatti sulla pianta detta "Seconda del Popolo e Quartiere di Campeda" (Mappa n. 771) è disegnata la sagoma di un edificio - primo nucleo di una costruzione che sarà ampliata in seguito - e censito in inchiostro nero e linea intera al numero 244. In quel tempo alle particelle di terreno e ai fabbricati erano attribuiti numeri progressivi. Le prime erano evidenziate con inchiostro continuo rosso con le rispettive superfici; i secondi con inchiostro continuo nero.

Il bene che interessa la nostra ricerca storica è evidenziato per l'intervento idraulico detto 'gora' teso a deviare il corso del fiume Reno e potere creare le bottate per produrre energia meccanica e fare muovere le pale e quindi fare girare le macine e tritare i prodotti della terra (grano, orzo, castagne etc.).

Si pensa che proprio questo manufatto a destinazione artigianale sia stato il primo manufatto costruito all'interno del popolo detto oggi 'Molino del Pallone' e sviluppatosi con la costruzione della strada ferrata nel 1864.

In quel tempo l'unità di misura per la scala del disegno era in "...canne 150 di braccia 6 l'una fiorentine". Pur tenendo in considerazione dell'empiricità estremamente fallibile dei sistemi di misurazione del tempo e della stessa scala estremamente grande che contribuisce a fare lievitare la possibilità di errore del calcolo dai disegni si può ricavare che la dimensione del manufatto fosse di 1,90476 x 0,9523 canne fiorentine che corrispondevano l'una a 3,31 ml.

L'ingombro dell'edificio in ombra doveva essere circa di $6,31 \times 3,15 = 19,89 \text{ m}^2$, circa 20 m^2 .

Questo potrebbe essere per chiarire quale fosse il primo nucleo del molino.

La figura geometrica della mappa propenderebbe per considerare tale unità solo quella degli ambienti ora destinati a cucina al piano terra e studio al piano primo, senza considerare costituente vano o misura la parte interrata dove entrava l'acqua per fare girare i meccanismi di legno (pale, verricelli etc...); le misure pur considerando anche i perimetrali che creano 'ombra' sul piano del terreno protrebbero a considerare il nucleo centrale formato anche dagli altri due ambienti a questi adiacenti sui due piani.

La forma del muro esterno posto a sud - quello sul bottaccio - non è in squadra. Ciò potrebbe indurre alla prima ipotesi.

Sempre a questa rimandano altri documenti scritti che attestano la presenza fino a buona parte del 1800 di una sola macina, la più antica.

Ma come detto prima la misura non è altamente attendibile.

- Associato alla testimonianza cartografica del Catasto Granducale redatto nel 1787 e specificamente alla pianta detta “Seconda del Popolo e Quartiere di Campeda” esiste una documentazione scritta - detta ‘Catasto Granducale 777 Campeda Catasto - repertorio del Catasto di Campeda’ in cui venivano riportati la consistenza del bene, la sua identificazione, i proprietari e il reddito producibile dallo stesso. Ricordiamo che il catasto è nato per motivi fiscali di esazione delle imposte su beni che potevano determinare un qualsiasi tipo di reddito (fabbricati e terreni).

Il nostro bene è identificato alla particella numero 244 all’interno della pianta detta “Seconda del Popolo e Quartiere di Campeda”.

I proprietari di allora erano Ballerini Giovan Domenico di Domenico Ant.i di Giovanni, e la particella aveva già la destinazione di opificio, ovvero di molino.

La seconda testimonianza cartografica è la mappa risalente al 1813 e la fonte è il Catasto Leopoldino. Essa è detta “Pianta particellare Comune della Sambuca Sezione O detta di Campeda. Divisa in 2 fogli. 1° foglio cavate su le proporzioni di 1 a 2500 terminata sul terreno ... 1813.”

Confrontando questa mappa con la precedente del Catasto Granducale si notano alcune variazioni delle sagome degli immobili del gruppo di case poste ad Est del fiume Reno in comune di Sambuca Pistoiese, area detta ‘Molino del Ballone’. Si notano alcuni ampliamenti dei precedenti manufatti (tuttavia diversi da quelli attuali) ed anche la presenza di una corte interna forse nata con la demolizione di parti di edifici segnalati dalla mappa precedente.

Si nota che il bene oggetto della ricerca possiede un altro identificativo.

Il nostro bene è quindi segnalato nella Pianta Particellare del Comune della Sambuca Sezione O detta di Campeda con il numero 5, identificativo che manterrà fino alla nascita del nuovo catasto nel XX secolo. Tale unità incorpora gli identificativi 243 e 250.

Il molino o meglio la parte del manufatto in cui si esercita tale attività artigianale è ora inglobato nel sopraddetto numero ‘5’.

Non conosciamo i motivi che spinsero alla creazione di una seconda mappatura del territorio. In quegli anni infatti non era né economico né particolarmente semplice eseguire rilevazioni di agrimensura. Gli strumenti erano empirici e le attività di campagna erano difficoltose e poco economiche.

Questa infatti è l’ultima mappa generale del territorio fino al primo impianto del catasto del XX secolo.

Da allora verranno presentate in allegato alle mappe del Catasto Granducale e di quello Leopoldino variazioni particolari su cartoncini, come in seguito specificati.

- Associata alla Tavola del Catasto Leopoldino del 1813 vi è un documento scritto detto ‘Catasto Generale della Toscana sez. O detto di Campeda Comunità Sambuca sez O’. Essa è una tavola indicativa di attribuzioni di proprietà e descrizioni dei beni posti nel comune di riferimento.

E' una descrizione sintetica in cui il bene è descritto solo come 'casa'
con numero dell'appezzamento '5'
dell' 775
della carta del campione 63
di proprietà di Ballerini Domenico
descrizione della proprietà: casa
di superficie 617 (braccia quadre)
ovvero 1 braccio quadro 0,3406 per una superficie di 210,1502 m2.

Ballerini Domenico che era il proprietario nel 1813 della casa – appezzamento numero 5 – era figlio di Ballerini Giovan-Gian Domenico.

Il bene è descritto come mulino, mentre nei registri di proprietà appare solo con la definizione di casa. Questo probabilmente è un escamotage per non pagare le eventuali imposte sul macinato ?

Nel frazionamento del 1861 (vedi dopo) sarà venduto a Santini Pietro un seccatoio, sub 958 . Nel frazionamento ulteriore del 5 in 5 – 1001 e 1002 nella descrizione dei beni è elencata il bene come casa e mulino (aggiunto a matita)...

Le mappe finiscono qui, in attesa di verificare l'esistenza di mappe all'impianto del nuovo catasto.

Vulture – Registro giustificazioni

– Dal Catasto Generale della Toscana Provincia di Pistoia Comune della Sambuca Campione numero 8 – Campeda in data 6 / 12 / 1842 si legge della voltura a favore di Ballerini Giosué fu Domenico.

– Dal Catasto Generale della Toscana Provincia di Pistoia Comune della Sambuca Tomo 1° di supplemento – in data 27/6/1854 si legge della voltura a favore di Ballerini ...

– Dal Catasto Generale della Toscana Provincia di Pistoia Comune della Sambuca Registro Partite Carte 2409 Supplemento – in data 15/5/1858 si legge della voltura a favore di Ballerini ...

Qui non torna ...

– Dal Catasto Generale della Toscana Supplemento al Campione della comunità di Sambuca Tomo XIII esiste una trascrizione in data 16 – 6 – 1861;

– Il 25 o9 1860 dal volume delle Giustificazioni di Vulture del Comune di Sambuca numero 26 L

appare la compravendita a Santini Pietro e la descrizione del bene oggetto del primo frazionamento dell'unità 5 della sezione O di Campeda di Sambuca Pistoiese

Numero degli appezzamenti	958
articoli di stima	1039
Misura rendita	60

- Il Frazionamento tra i ballerini è datato 14 01 1861.

A questo frazionamento che precede la vendita a Santini Pietro si fraziona la particella n. 5 della sezione O di campeda del Comune di Sambuca P.se, Pistoia in due unità: la numero 5 e la numero 958.

Il registro delle giustificazioni delle volture numero 26 della sambuca P.se elenca e descrive gli attori e i beni a loro distribuiti.

L'ultima notizia del seccatoio intestato a Santini Pietro è documentata nel 1861 con il numero di particella 958 e dopo di questa informazione non si sa più niente.

Invece la casa particella numero 5 continua nelle volture e negli atti tra >Ballerini fino al suo inserimento nel catasto fabbricati del 1954-1955.

- Nel 1863 i Ballerini eseguono un altro frazionamento della particella numero 5. Essa diviene particelle 5, 1001 et 1002 dal registro Arroto di volture numero 47 del 1863 del Comune di Sambuca Pistoiese. Nella descrizione dei beni che avviene in tale frazionamento riappare un molino ai signori Ballerini

Catasto Generale di Pistoia Campione della Comunità Sambuca P.se Tomo XVIII

- Ritornando alle cose dette sui cartoncini che integrano le mappe ne abbiamo trovato uno del 1840 del Comune di Sambuca P.se sezione O in arrotto n. 10-11-12 Campione al 63 che presenta una variazione curata da ingegnere di circondario affare n. 562 del Reg Gen.le del 1839. Il motivo di questa variazione dell'esistente fu una piena che inghiottì una parte del terrapieno.

- Il secondo cartoncino è del 1861 quando in data 7 / 10 /1858 i beni di Santi Ballerini vengono divisi tra Luigi, Anselmo e Giacomo Ballerini. I bene sono altri terreni e parti di casa, non si parla di un molino!

Continuiamo con le volture.

_ Importante Dal Registro Partite Supplemento al Campione di Sambuca P.se T.18 nella descrizione dei beni di ... Ballerini abbiamo una casa, la solita a cui a matita è aggiunto un molino.

- il 28 10 1883 è iscritto al Catasto fabbricati .

- Successioni di Ballerini Paola morta il 19 / 12 / 1941 Registrata a Vergato il 22 / 06 / 57 al numero 68 vol 80

il 7 febbraio 1959 volt 1271/57 eredi Alberta, nevio, Maria, Leopoldo, Silvia, Domenico, Mansueto di Domenico etc.

Ad una visita in conservatoria, sott6o Santini Pietro o Domenico sono stati trovati beni ubicati in comune di Quarrata, quindi si è lasciato perdere. Invece si è trovato un atto del 2 giugno 1925 atto di donazione n. 2151 mat 3277 rep 4465 mod I vel 154 n. 1389 registrato a vergato il 20 giugno 1925 con cui Demetrio ballerini faceva una donazione a favore die numerosi dei seguenti bene :

- una casa a tre piani e sei vani più terreno confinante con beni Ballerini identificata ...

- fabbricato uso mulino e abitazione mugnaio detto mulino del pallone in sambuca PO.se confinanti con il fiume Reno, ed Eredi Ballerini cat fabb civico 19 sez o part 5 e 1212 e etc,, Demetrio si riservava l'usufrutto dando disponibilità di abitazione alla sorella Assunta.

Si nota quindi che il mulino era tornato di proprietà dei Ballerini. I santini erano citati come confinanti probabilmente di un terreno come si vede dall'atto. Altre notizie non ci sono anche perché la registrazione e la stipula degli atti non era allora obbligatorio.

C'è quindi un buco che non siamo riusciti a riempire dal 1860 agli inizi del secolo anche perché non si riesce a coprire la derivazione del titolo di proprietà a Ballerini Demetrio. Le copie delle dichiarazioni dei redditi degli anni trenta confermano che i santini erano rimasti solo con redditi agricoli (si potrebbe approfondire queste indagini alle agenzie delle entrate, ma noi scappiamo).

Finisce quindi l'ipotesi della usucapione dei ballerini che quindi l'avevano ricevuto per donazione. Restano dei misteri... forse è meglio così.

L'atto successivo è il frazionamento dei beni da fg 12 sub 16 19 e 20 a foglio 12 sub 16/1 19/1 e 20 precedente alla compravendita del 1995 notaio Sassoli.

L'impianto storico del Catasto è del 1955. Nella provincia di Pt al Comune di Sambuca Pistoiese al foglio 12 è segnalato nello sviluppo 'B' il particolare del nucleo di case dette 'Ballerini' a cui appartiene il nostro bene già distinto al suddetto foglio 12 e nei sub 16 19 e 20 che erano tali al momento del frazionamento del 1995 precedente la vendita ai sigg.ri Folco e Mazzetti, e qui si chiude la nostra storia.